

άνευ μητρός (aneu metrós)

Stefania Tarantino

Il pensiero della differenza sessuale e l'impotenza del pensiero filosofico logico è posta con assoluta certezza da Socrate nel suo stesso metodo; la maieutica è un'arte con cui il filosofo aiuta a partorire, ma non può partorire.

Lina Mangiacapre

La materia è la madre, la materia stessa è spirituale.

Simone Weil

A mia madre Lidia

Partire dalla materia, dalla radice tellurica della madre, dal suo potere inoggettivabile e misteriosamente potente. Nella nostra tradizione la nascita è restata nel fondo della coscienza e della storia come un evento impensato, come un non-sapere. Con quale stupore possiamo constatare l'assenza completa di questa parola nella storia della filosofia e, di conseguenza, nel suo lessico generalmente così tecnico e rigoroso. Ma non c'è da meravigliarsi: evento fuori del logos e della storia è come se la memoria non avesse bisogno di fermare il momento della nascita nel pensiero logico razionale, di riassumerlo in una formulazione teorica e astratta. Ogni esperienza vitale ha, in effetti, qualcosa di pre-istorico; si sottrae alla cattura della definizione, eccede il discorso puramente dialettico perché la sua ricchezza e la sua complessità rimandano a un sapere iscritto nel corpo, diffuso nelle zone più profonde ed ermetiche del sentire. Un sentire-sapere che non si traduce immediatamente in parole da comunicare, che non può essere oggettivato dal pensiero in una forma, ma che attraverso il corpo fa sì che si è ciò che si sa: le donne sanno in quanto sono. Sanno di un sapere della vita che rappresenta il punto limite di fronte al quale nessun sapere umano può apporre il suo sigillo. L'evento della nascita chiama in causa una molteplicità di dimensioni: da quella biologica a quella simbolica, da quella affettiva a quella sociale, da quella culturale a quella economica. Nessuna di queste dimensioni può esimersi dal corpo della madre; è nel suo corpo che la vita trae la sua origine.

La svalutazione continua e sistematica del corpo-materia ha provocato irrimediabilmente la distruzione di tutti quei saperi femminili che riguardavano l'energia vissuta nella sua connessione originaria con il corpo-mondo. Lina Mangiacapre scrive: "Di quale ricchezza io parlo? Di quale conoscenza? Il ricordo è tagliato dalla legge dei padri; nessuna scuola può cancellare linguaggi e sensi che hanno riposto il proprio sapere nei fiumi di sangue, al di là dei libri, al di là dei metodi, al di là dell'esperienza di una esistenza. Le madri mi portano a

fare gesti, a conoscere luoghi, a sapere esperienze che non ho mai voluto provare, che ho rifiutato prendendo la testa dei padri". La svalutazione ha aperto inevitabilmente la strada all'appropriazione. Il caso di Socrate è particolarmente significativo a questo proposito: il passaggio dal *mythos* al *logos* si opera in primo luogo attraverso una confisca di questo « potere » delle donne. L'arte maieutica rappresenta il sapere di cui il filosofo ha bisogno per dare nascita al concetto. La vera nascita sarà allora quella della mente che, per arrivare alla perfezione, deve rinascere a se stessa attraverso una metamorfosi psichica che dispone al vero sempre nascosto dietro l'effimero dell'esperienza. Il corpo proprio, reale delle donne, si trova così ridotto ad essere un mero ricettacolo, metafora letteraria che rinvia tutt'al più alla passività muta del corpo-terra. Simone Weil ha scritto che la grandezza dell'uomo consiste sempre nel ricreare la sua vita attraverso il lavoro, la scienza, l'arte, e ha aggiunto anche, però, che questa grandezza non può evitare la condizione d'esistenza data dalla materia. La materia è condizione d'esistenza perché è la necessità senza la quale non vi è nessuna realtà. Ecco perché non si tratta tanto di negare l'importanza del processo di rinascita dell'anima in ciascuno di noi, dal momento che nell'ambito spirituale, rinascere a se stesse e a se stessi nella conversione dell'anima, rappresenta una possibilità di trasformazione e di cambiamento che rimanda a una conoscenza più profonda di sé. Lo insegnava già Diotima a Socrate quando gli diceva che "tutti gli uomini sono gravidi nel corpo e nell'anima". Ma per il filosofo, la nascita corporea è ben poca cosa di fronte alle meraviglie della rinascita spirituale, prerogativa del pensare e dell'essere vero.

Tornare indietro per andare avanti, tornare indietro per alterare la storia. Recuperare l'elemento vitale, a-storico, che pulsa nel cuore di ciò che è, rompendo definitivamente con quel modo di pensare che ha ridotto l'evento della nascita corporea nella sua pienezza alla sola dimensione di nascita spirituale, concezione d'ispirazione solo maschile che si sbarazza della nascita del corpo-materia lasciando quest'ultima senza madre (*άνευ μητρός*, *aneu metrós*).

Ma senza madre non c'è relazione e non c'è mondo. Senza madre non si riparte da ciò che ha fatto d'inciampo al pensiero, senza madre non c'è giustizia e si continua a violare il corpo-materia, senza madre non si ritorna più a ciò che noi siamo: creature nate nel due irriducibile e contraddittorio della relazione. Incipit vita nova!

Lecture

Lina Mangiacapre, *Faust-Fausta*, L'autore Libri, Firenze 1990 (p. 63); Id. *Cinema al femminile 2*, Cartopoli edizioni, Napoli 1994 (p. 1).

Maria Luisa Boccia, *La differenza politica. Donne e cittadinanza*, Il Saggiatore, Milano 2002 (p. 44).

Page Dubois, *Il corpo come metafora. Rappresentazione della donna nella Grecia antica*, Laterza, Roma-Bari 1990 (pp. 229-250).

Simone Weil, *Quaderni*, a cura di G. Gaeta, Adelphi, Milano 2006 (Q, III, p. 251 - Q, I, p. 157).

Platone, *Teeteto*, (206c).

Eschilo, *Eumenidi* (vv. 658-661).